

PAOLA ZANARDI

ADAM SMITH E LA MERAVIGLIA DELLA SCOPERTA

Abstract. This essay starts from the analysis of a youthful work by Adam Smith, *The Principles which lead and direct philosophical Inquiries; illustrated by the History of Astronomy (1795)*, recently returned to the center of interest of the studios of the Scottish scholar of Kirkcaldy, for the attention placed by the author not so much on the reconstruction of astronomical systems from antiquity to Newton, as for the role attributed to the feeling of wonder in accelerating the development of science and human progress.

Keywords. Skepticism, Wonder, History of Science, Research Method, Analogy.

Il presente saggio muove dall'analisi di un'opera giovanile di Adam Smith, *The Principles which lead and direct philosophical Enquires; illustrated by the History of Astronomy (1795)*, tornata recentemente al centro dell'interesse degli studiosi del pensiero dello scozzese di Kirkcaldy¹, per l'attenzione posta dall'autore non tanto sulla rico-

¹ Per un'analisi formale e storica del testo vedi: H.C. LONGUET-HIGGINS, *The History of Astronomy: a twentieth-century view*, in P. JONES, A. STEWART SKINNER, *Adam Smith reviewed*, Edinburgh, Edinburgh Univ. Pr., 1992, pp. 79-92; S. FIORI, *Smith*, Milano, RCS, 2014; *Curiosité et Libido sciendi de la Renaissance aux de Lumières*, éd. par S. Houdard, N. Jacques-Chaquin, Paris, ENS Éditions Ophrys, 1998; A.M. IACONO, *Paura e meraviglia nell'idea di storia filosofica di Hume, Smith, Gibbon*, in *Passioni e interessi, convenzioni. Discussioni settecentesche su virtù e civiltà*, a c. di M. Geuna, M.L. Pesante, Milano, Franco Angeli, 1992,

struzione dei sistemi astronomici dall'antichità a Newton, quanto per il ruolo attribuito al sentimento della meraviglia nell'accelerare lo sviluppo della scienza e del progresso umano. Insieme all'amico David Hume, quasi negli stessi anni, elabora riflessioni sui metodi e i procedimenti scientifici. Pur concordando entrambi nell'attribuire alla curiosità e allo stupore un ruolo fondamentale nella costruzione delle scienze naturali e della filosofia in generale, Smith diverge però rispetto a Hume sulla possibilità che il pensiero costruttivo possa fornire in modo convincente risposte alla rappresentazione realistica del mondo, delineando di fatto un esito meno radicale dello scetticismo britannico settecentesco².

1. *Un'opera giovanile*

Fra il 1740 e il 1746 Adam Smith si trova a Oxford presso il Balliol College³. In quegli anni inizia a comporre piccoli saggi dedicati a temi fi-

pp. 229-244; N. PHILLIPSON, *Adam Smith. An Enlightened Life*, New Haven-London, Yale Univ. Press, 2010; W.R. SCOTT, *Adam Smith as a Student and Professor*, New York, Augustus M. Kelley, 1937 (1965), p. 313.

² Sul tema della meraviglia cfr. E. SCHLISSER, *Wonder in the face of scientific revolutions: Adam Smith on Newton's 'Proof' of Copernicanism*, «British Journal of the History of Philosophy», 13, 2005, 4, pp. 697-732, e Id., *Systematic Philosopher and Public Thinker*, Oxford, Oxford Univ. Pr., 2017; R.P. HANLEY, *Skepticism and imagination: Smith's Response to Hume's Dialogues*, in *New Essays on Adam Smith's Moral Philosophy*, ed. by W.L. Robinson and D.B. Suits, Rochester (NY), Rochester Institute of Technology Pr., 2012; M. HILL, W. MONTAG, *The Other Adam Smith: Popular Contention, Commercial Society, and the Birth of Necro-Economics*, Stanford, Stanford Univ. Pr., 2015. Sugli aspetti più generali del pensiero di Smith inerenti il metodo scientifico utilizzato nell'approccio alle scienze sociali, vd.: K. HAAKONSEN, *The Science of Legislator*, in *The Cambridge Companion to A. Smith*, ed. by K. Haakonssen, Cambridge, C.U.P., 2006; J.R. LINDGREN, *Adam Smith's Theory of Inquiry*, «Journal of Political Economy», 77, 1969, pp. 897-915: p. 900 s., CH.L. GRISWOLD, JR, *Adam Smith and the Virtues of Enlightenment*, Cambridge, Cambridge Univ. Pr., 1999.

³ Per una ricostruzione degli anni giovanili di Smith vedi D.C. RASMUSSEN, *The Infidel and the Professor: David Hume, Adam Smith, and the Friendship that shake modern Thought*, Oxford-Princeton, Princeton Univ. Pr., 2017, pp. 36-49; W.R. SCOTT, *Adam Smith as a Student and Professor*, New York, Augustus M. Kelley, 1937, 1965, p. 313; E. SCHLISSER, *Wonder in the face of scientific revolutions: Adam Smith on Newton's 'Proof' of Copernicanism*, «British Journal of the History of Philosophy», 13, 2005, pp. 697-732; Id., *Systematic Philosopher and Public Thinker*, Oxford, Oxford Univ. Pr., 2017.

losofici, inerenti diverse questioni di natura sia storica che teoretica. Tra questi, il più consistente e il più elaborato riguarda la storia dell'astronomia, narrata dall'epoca primitiva fino all'età moderna; un secondo saggio è sullo sviluppo delle scienze fisiche nel mondo antico – una sorta di carrellata di ipotesi fisiche sulla natura dell'acqua, del fuoco, dell'aria e della terra –, ed infine un terzo riguardante la logica e la metafisica – una riflessione sul modo in cui si categorizzano gli oggetti attraverso idee astratte, di tipo platonico. L'insieme costituisce un trittico che racchiude i settori fondamentali della ricerca filosofica ai suoi esordi: astronomia, fisica e logica.

Il primo dei tre saggi appena elencati è certamente il più meritevole di attenzione anche secondo il giudizio del suo estensore, che lo rivisitò costantemente nel corso degli anni ma, come gli altri, mai edito durante la sua carriera accademica. *The Principles which Lead and Direct Philosophical Enquires; illustrated by the History of Astronomy* vedrà la luce cinque anni dopo la sua morte, grazie all'opera degli amici e curatori, Joseph Black e James Hutton, nel volume intitolato *Essays on philosophical subject* (1795). Nell'introduzione gli stessi curatori giudicano i vari saggi meritevoli di essere stati salvati dal fuoco a cui erano destinati se la volontà del loro autore fosse stata rispettata, in quanto in quei trattatelli era possibile ritrovare una «connected history of liberal sciences and elegant arts»⁴ – una “happy connection”, ossia un meritevole sforzo di unire e connettere insieme le scienze dell'uomo sia sul versante artistico-letterario che su quello scientifico.

In una lettera all'amico David Hume, prescelto come curatore della sua opera per un possibile e futuro destino editoriale, Smith definisce il saggio sull'astronomia un'"opera giovanile" (*juvenile work*), forse immatura o troppo ambiziosa, visto l'argomento, ma ricca di spunti e meritevole di interesse. Queste le sue considerazioni contenute nella lettera inviata al suo amico Hume in punto di morte:

Mio caro amico, dal momento che ti ho affidato i miei scritti letterari, devo confessarti che tranne quello che ho con me [il manoscritto sulla *Ricchezza delle nazioni* che Smith stava portando a Londra ndt] non ce

⁴ A. SMITH, *Essays on Philosophical Subjects* (d'ora in avanti *EPS*), ed. by J. Black and J. Hutton, Dublin, Pr. for Messrs. Wogan *et al.*, 1795, *Advertisement*, p. 32.

ne è uno degno di pubblicazione tranne un frammento di un grande lavoro che contiene una storia dei sistemi astronomici succedutisi nel tempo fino all'epoca di Descartes. Se questa operetta non merita di essere pubblicata perché ritenuta un'opera giovanile, lo lascio al tuo giudizio, perché comincio a sospettare che ci sia più raffinatezza che solidità in molte parti del testo. Troverai questo piccolo lavoro in un sottile quaderno a fogli mobili sulla scrivania della mia libreria...⁵.

Per lo scrivente tutto il resto dei suoi appunti doveva andare bruciato senza esitazione e se, per caso fosse morto improvvisamente, Hume veniva indicato come il fiduciario testamentario dei suoi scritti.

Come già annunciato, il tema principale trattato nel saggio, suddiviso in quattro sezioni, è il modo con cui la scienza avanza nel processo di costruzione dei diversi modelli nel campo astronomico e definisce il senso delle scoperte nell'ambito dell'astronomia, il loro procedere e superarsi, fino all'ultima formulazione, quella newtoniana, la più perfetta (ma certo non la definitiva) – quel modello teorico che tanto aveva colpito le menti dei filosofi del tempo per la sua esemplarità architettonica e assiomatica. Smith (come pure lo stesso Hume), coglie l'opportunità di estendere le medesime scoperte all'interpretazione della realtà storico-sociale della sua epoca. La filosofia si trasforma così in scienza dell'uomo e pone le basi per dare risposte convincenti sia ai meccanismi di elaborazione della mente, in sintonia con la realtà rappresentata, sia alle nuove sfide storico sociali in atto nel corso del XVIII secolo.

Per Smith ridefinire il ruolo della filosofia nel suo compito di indirizzare le menti verso nuove sfide e campi di indagine significa recuperare *appeal* nei confronti del pubblico colto ed erudito, anche facendo propri temi e argomenti già in uso nelle narrazioni filosofiche

⁵ «My Dear Friend, as I have left the care of all my literary papers to you, I must tell you that except those which I carry along with me [the manuscript for his *Wealth of Nations*, which Smith was taking to London], there are none worth the publishing but a fragment of a great work which contains a history of the astronomical systems that were successively in fashion down to the time of Descartes. Whether that might not be published as a fragment of an intended juvenile work I leave entirely to your judgment, tho' I begin to suspect myself that there is more refinement than solidity in some parts of it. This little work...»: Adam Smith to David Hume, 16 April 1773, in *Correspondence of Adam Smith*, ed. by E. Campbell Mossner and I. Simpson Ross, Indianapolis, Liberty Fund, 1987, p. 168 (mia la trad.).

del passato⁶. Nell'esordio del saggio sull'astronomia, Smith traccia una storia del processo investigativo dell'umanità a partire dal ruolo della meraviglia, premessa essenziale per promuovere l'interrogazione filosofica, come avevano indicato prima Aristotele nella *Metafisica* e successivamente, in epoca moderna, Descartes nelle *Passioni dell'anima*, ma entrambi con diverse finalità. Per Smith, una volta superata la soglia iniziale della scoperta, si sviluppa nelle menti degli scienziati un processo gnoseologico fondato sull'attivazione di nuove reti connettive, legate fra loro da segni e concetti, che danno vita alla elaborazione di nuove teorie scientifiche.

2. Dinamica delle passioni nell'avvio della "scoperta" scientifica.

Nell'esordio della *History of Astronomy* Smith fornisce una descrizione particolareggiata del comportamento di alcune passioni: meraviglia, sorpresa, ammirazione. A suo avviso, ognuna di queste può essere declinata in modo differente a seconda dell'abbinamento con le altre.

Insieme formano una "triade emozionale", un "trittico" o "climax" emotivo, in cui ciascun elemento richiede accuratezza terminologica e analisi puntuale. Smith conosce la difficile definizione dei termini, ormai usurati del linguaggio comune e mette in guardia il lettore sul loro ambiguo significato, circostanziandone l'origine e l'intensità.

La sorpresa, la più primitiva delle tre passioni, sorge quando incontriamo cose o persone dove non ci aspettiamo di trovarle; per esempio avviciniamo un amico in un luogo inaspettato. È un'emozione che nasce da una circostanza inattesa e si presenta improvvisamente cogliendo impreparata la mente, a volte in modo così potente da condurre anche alla morte chi la prova, per effetto del violento scontro fra i sentimenti innescati. Anche l'esaltazione e la de-

⁶ Una panoramica interessante sulla funzione della meraviglia nel corso della storia della filosofia è ricostruita nel volume collettaneo *Philosophy Begins in Wonder: An Introduction to Early Modern Philosophy, Theology, and Science*, ed. by M. Funk Deckard, P. Losonczi, Cambridge, James Clarke & Co., 2011, in particolare su Hume il saggio di M. FUNK DECKARD, "Of Curiosity, or the Love of Truth": David Hume on Wonder in *Treatise of Human Nature*, pp. 211-233.

pressione sono sentimenti che si abbinano rispettivamente alla gioia per un evento felice e alla tristezza per un grande dolore. Se accumulate e percepite insieme, a distanza ravvicinata, creano uno sconvolgimento così profondo nella mente e nel corpo del soggetto da determinarne danni irreparabili per la salute personale. Se vi si aggiunge anche la paura, l'acme passionale cresce poi immediatamente a dismisura.

La meraviglia compare, invece, quando si presentano alla mente oggetti insoliti, di cui poco o nulla sappiamo e ha a che fare strettamente con il processo di apprendimento. L'ammirazione, infine, si rivela di fronte a ciò che è grande e bello; una passione estetica che si manifesta alla conclusione del processo, scostandosi in tal modo da quanto Spinoza aveva già acutamente elaborato in un passo dell'*Ethica*⁷.

Nella seconda sezione del saggio, dedicata specificatamente a "la meraviglia o gli effetti della novità", troviamo la concezione più originale di Smith in merito alle funzioni svolte da tale sentimento. Parafrasando le sue parole si arguisce che, nel corso della ricerca, la mente umana prova piacere nel trovare rassomiglianze fra oggetti differenti e molteplici che, una volta individuate, vengono classificate in categorie, poi suddivise in generi e specie e infine denominate con nomi astratti.

Secondo lo Scozzese è evidente che:

la mente trova piacere nell'osservare le rassomiglianze che si possono rinvenire tra i differenti oggetti. È grazie a tali osservazioni che può organizzare e ordinare metodicamente tutte le idee, e ricondurle all'interno di classi e raggruppamenti specifici. [...] una sola qualità è comune a una grande varietà di oggetti altrimenti molto diversi, e una singola circostanza è sufficiente a connetterli tutti insieme, a ridurli in un'unica classe comune e a denominarli con un solo nome generale⁸.

⁷ Così Baruch Spinoza si esprimeva: "Un oggetto che prima abbiamo visto insieme ad altri, o che immaginiamo non avere nulla che non sia comune a molti, non lo considereremo a lungo come un oggetto che immaginiamo aver qualcosa di singolare" (3 LII).

⁸ «It is evident that the mind takes pleasure in observing the resemblance that are discoverable betwixt different objects. It is by means of such observations that it endeavours to arrange and methodise all its ideas, and to reduce them into proper classes and assortments. Where it can observe but one single quality, that is common to a great variety of otherwise widely different objects, that single circumstance will be sufficient for it to connect them all together, to

Il piacere, unito all'immaginazione, è di grande stimolo e svolge un ruolo fondamentale nell'avanzamento del processo scientifico che, se condotto con regolarità, non può non sfociare che in un determinato modello interpretativo, il *system*. Nel tempo, attraverso le ripetute conferme dell'osservazione e dell'esperimento, il "felice" scorrere da un concetto all'altro, da un fenomeno all'altro, o meglio da una percezione all'altra, segnerà la definitiva affermazione della teoria scientifica, salvo non si manifesti un improvviso *gap*, un'interruzione casuale, un balzo inaspettato. Smith riproduce la visione della scienza intesa come un processo regolare che si basa sulla conferma e riproposizione costante degli assiomi e dei principi fondamentali di quanto già affermato nel modello teorico consolidato e validato dai riscontri sperimentali.

La mente, cioè la scienza, procede con regolarità e sempre alla ricerca del già conosciuto, ma tale procedimento sarebbe destinato ad una stasi permanente e al dogmatismo, se non accadesse l'imprevisto, l'improvvisa cesura. E qui interviene la funzione euristica della meraviglia.

Secondo uno schema ampiamente impiegato negli scritti della maturità per interpretare lo sviluppo dell'umanità secondo *step* successivi, Smith introduce una doppia definizione di meraviglia: la prima propria dello stato primitivo dell'uomo, segnata principalmente da sentimenti emotivi, come la paura e la superstizione, la seconda peculiare di uno stadio più maturo ed evoluto, in grado di allertare la mente umana sulla discontinuità fra due idee o due dati che non risultano perfettamente allineati, così come una mente esperta si aspetterebbe di trovare nella catalogazione del mondo fisico.

Ne consegue che la meraviglia nel mondo primitivo è spavento, senso del precario e dell'ignoto, mentre la meraviglia dell'età dell'uomo civilizzato è quella dello studioso che individua il "salto" fra due dati, due concetti, il *gap* da ricondurre il più rapidamente possibile alla norma, alla definizione stabile, quella storicamente accreditata dal processo regolare della scienza. La meraviglia, dunque, si presenta come una spinta, un impulso verso il cambiamento, un

reduce them to one common class, and to call them by one general name»: A. SMITH, *Essays on Philosophical Subjects*, in *Works of Adam Smith*, London, T. Cadell, 1811, vol. V, p. 65.

movimento fluttuante tra tentativi più o meno efficaci per riconnettere la sequenza improvvisamente interrotta.

Ecco le parole di Smith a proposito del sommovimento psichico ed emotivo arrecato all'animo umano dalla meraviglia:

Sono questa fluttuazione e vana raccolta, unite all'emozione o movimento degli spiriti che esse eccitano, che costituiscono propriamente il sentimento chiamato Meraviglia e che l'occasione fa partire, e che talvolta fa strabuzzare gli occhi, trattenere il respiro, agitare il cuore, che tutti noi possiamo osservare, sia in noi stessi che negli altri, quando ci meravigliamo di un nuovo oggetto e che sono i sintomi di pensiero incerto e indeterminato⁹.

Questo sentimento "meravigliante" ci allerta sulla natura dei nostri criteri di rappresentazione del mondo, predisposti per imbrigliare, decodificare la realtà esterna secondo generi e specie, in base ad un principio di somiglianza che accomuna alcuni oggetti fra loro, anche quando poco o nulla si sa di essi.

La classificazione è un'operazione che consente agli uomini di rendere meno ignota la natura e di conseguenza rassicurare l'osservatore. Per contro, lo spaesamento offerto dalla meraviglia prende forma quando compare un oggetto che si sottrae alla rassicurante forza della classificazione, senza la quale il mondo appare più inquietante e oscuro. Per Smith il ricercatore, il soggetto sciente, pensa l'ordine tanto come sistema strutturale di regolazione dell'insieme quanto come meccanismo psicologico rassicurante. Smith combina insieme la funzione connettiva della mente (già ampiamente evidenziata nella riflessione di Hume nel suo *Treatise*) con il *system* o *design*, cioè con una visione prospettica dello sviluppo sovra individuale della conoscenza.

Nel processo conoscitivo la sequenza "negativa", quella segnata dalla interruzione, dal vuoto, dalla difficoltà, dall'arresto, dalla momentanea disgiunzione, raffigura un pensiero *sensationist*, *unreflective*, segnato dal nesso *habit-behaviour*, in cui l'elemento della ripe-

⁹ «It is this fluctuation and vain recollection, together with the emotion or movement of the spirits that they excite, which constitute the sentiment properly called *Wonder*, and which occasion that starting, and sometimes that rolling of the eyes, that suspension of the breath, and that swelling of the heart, which we may all observe, both in ourselves and others, when wondering at some new object, and which are the natural symptoms of uncertain and undetermined thought»: *ivi*, p. 68.

tizione viene costantemente interiorizzato dall'osservatore attraverso l'esperimento ripetuto e determinante per la classificazione del dato naturale. Nella riproposizione costante del dato, il soggetto conoscente si aspetta di ritrovare al solito posto l'oggetto noto, secondo un procedimento gnoseologico ben evidenziato da Hume nella sua opera.

Hume aveva a proposito dell'immaginazione sempre sostenuto la sua funzione di connessione, quella *gentle force* capace di aggregare le idee tramite la proprietà di rassomiglianza, contiguità nel tempo e nello spazio, e il nesso causa ed effetto. Lo scorrere rapidamente da un'idea all'altra consente l'associazione delle idee e una relazione si fa stabile fra un'idea e l'altra quanto più questo passaggio è veloce e scorrevole, facilitato dalla somiglianza. Lo stesso concetto di identità, che molto ha a che fare con la definizione di un oggetto, ne risulta coinvolto.

L'atto di immaginazione col quale consideriamo un oggetto ininterrotto e invariabile, è percepito quasi identico a quello sul quale riflettiamo in una successione di oggetti in relazione. L'identità ha a che fare con oggetti in relazione: il legame fra le idee simili si fa così stretto nel tempo fino a raggiungere la sovrapposizione e l'identificazione del se medesimo, soprattutto se l'immaginazione scorre rapidamente da un punto all'altro della relazione, fra due o più qualità similari ed omogenee e non trova ostacoli. Diversamente, se la discontinuità prevale si produce una rottura fino a compromettere la piena configurazione e quindi scivolare verso una conoscenza approssimativa delle cose (*Treatise* I.IV.6).

Se entrambi i filosofi scozzesi non rifuggono da un approccio psicologistico, Hume da un lato si concentra particolarmente sul disvelamento degli inganni della mente piuttosto che celebrarne i suoi successi, mentre Smith dall'altro si concentra sul bisogno di descrivere un processo storico-scientifico, il più lineare possibile, rivolto al superamento/consolidamento delle teorie. Di fronte all'evento casuale inaspettato, rilevato dall'osservatore, immediatamente avvertito come tassello mancante nella sequenza teoretica, si genera nella mente dello scienziato un evidente spaesamento che non condurrà ad uno scetticismo radicale, ma alla ricerca spasmodica dell'anello mancante all'interno della catena deterministica dei fatti.

La *recognition* diventa il compito teorico, normativo, non solo per il soggetto individuale, ma anche per la comunità degli studiosi nel loro complesso.

Qui la meraviglia opera in stretta sinergia con l'immaginazione intesa come invenzione, ricerca (*inquiry*). Il suo compito, una volta segnalata la discontinuità logica e allertato emotivamente il soggetto percipiente, è di determinare prima l'avvio del processo di aggiustamento – se possibile – in caso contrario, di dare luogo ad uno sforzo intellettuale per aggiustare, modificare, il modello teorico in atto.

3. Il ruolo della filosofia tra meraviglia e immaginazione

Ora la domanda che sorge spontanea è approfondire il ruolo giocato dalla filosofia in questo contesto, interrogarsi su quale sia la sua relazione con la meraviglia, se ne è essa stessa generata, tanto da coincidere in toto.

Come abbiamo sottolineato, per Smith il compito della filosofia è cucire insieme gli elementi disordinati della natura, che tali appaiono alla mente di primo acchito e, parafrasando le sue parole, il suo ruolo consiste nel «rendere il teatro della natura più coerente e più splendido il suo spettacolo» (*EPS*, 98). Sia esso in cielo che in terra, si opera una funzione insieme connettiva, logica, ed estetico-narrativa, in quanto una teoria scientifica è un *model building* ispirato a principi di semplicità, eleganza, gusto.

La stessa collocazione della meraviglia/*wonder* in posizione mediana fra un sentimento spontaneo, quale la sorpresa, e quello estetico-razionale, l'ammirazione, la rende partecipe degli estremi.

Se l'immaginazione è agile e veloce nello scorrere da un'idea all'altra rappresentando così il movimento rapido del pensiero, la filosofia è di fatto l'operatrice silenziosa alle sue spalle, pronta a rendere facile e agile il suo fluire.

Le radici della filosofia poggiano, dunque, sul bisogno psicologico di spiegare l'inaspettato, sul desiderio di acquietare l'immaginazione, sul ripristino di un ordine più rassicurante e convincente di un modello interpretativo superato da osservazioni e scoperte nuove. La scienza, ossia la filosofia, si delinea come un processo dialettico fra irregolarità e regolarità, fra imprevisto e previsto, fra sorprendente e naturale. Un'arte che ha come fine quello di raffigurare la

natura di cui copia le strutture per renderla, se è possibile, più attraente e bella. Così Smith si esprime:

La filosofia è la scienza che ha il potere di connettere i principi della natura. In seguito alla più larga esperienza che la comune osservazione può acquisire, la natura sembra abbondare di quegli eventi che appaiono distinti e incoerenti con tutto ciò che li precede, e che d'altra parte disturba il facile movimento dell'immaginazione; che fa perciò accadere le idee, se si può dire, con partenze e sortite irregolari; e che quindi tendono, in qualche misura, a introdurre confusioni e distrazioni, come abbiamo menzionato in precedenza. La filosofia, che rappresenta l'invisibile catena che lega insieme tutte le cose disgiunte, tenta di introdurre l'ordine nel caos di apparenze discordanti e dissonanti, aiuta a placare questo tumulto dell'immaginazione e a ripristinare, quando scruta le grandi rivoluzioni dell'universo, quel tono di tranquillità e compostezza, che è al contempo più gradevole in sé e più confacente alla sua natura.

La filosofia, perciò, può essere considerata come una di quelle arti che hanno a che fare con l'immaginazione [...] Esaminiamo allora i differenti sistemi della natura che, nel mondo occidentale – il solo di cui conosciamo la storia –, sono stati sufficientemente adottati dagli uomini colti e ingegnosi; e senza riguardo alle loro assurdità o verosomiglianze, il loro accordo o disaccordo con la verità e la realtà, esaminiamo solo ciò che ci interessa dal punto di vista della nostra ricerca, ossia indagare fino a che punto ciascuno di essi fosse adatto a lenire l'immaginazione e rendere il teatro della natura più coerente e farne uno spettacolo più splendido oltre quanto esso possa apparire¹⁰.

¹⁰ «Philosophy is the science of the connecting principles of nature. Nature, after the largest experience that common observation can acquire, seems to abound with events which appear solitary and incoherent with all that go before them, which therefore disturbs the easy movement of the imagination; which makes its ideas succeed each other, if one may say so, by irregular starts and sallies; and which thus tend, in some measure, to introduce those confusions and distractions we formerly mentioned. Philosophy, by representing the invisible chains which bind together all these disjointed objects, endeavors to introduce order into this chaos of jarring and discordant appearances to allay this tumult of the imagination, and to restore it, when it surveys the great revolutions of the universe, to that tone of tranquility and composure which is both most agreeable in itself, and most suitable to its nature. Philosophy, therefore, may be regarded as one of those arts which address themselves to the imagination [...] Let us examine, therefore, all the different systems of nature, which, in these western parts of the world, the only parts of whose history we know anything, have sufficiently been adopted by the learned and ingenious; and, without regarding their absurdity or probability, their agreement or in-

Nella storia delle scoperte scientifiche l'esempio più lampante è rappresentato da Isaac Newton che ha svelato «the real chain which Nature makes use of bind together her several operations» (EPS, 92)

Per precisione, semplicità, giusta collocazione di ogni oggetto nel luogo predestinato, durata del fenomeno, il sistema newtoniano risponde alle prerogative richieste circa la prevedibilità dell'osservazione, avendo dato risposte coerenti, per esempio, alla processione degli equinozi e colmato le lacune del sistema cartesiano incardinato sul concetto di "impulso".

Traendo spunto da un riferimento contenuto in un'opera di Francesco Bacone, Smith paragona sia la scienza che la filosofia allo stupore che coglie uno spettatore ingenuo di fronte al movimento anomalo e straordinario dei burattini: una volta svelato il meccanismo celato dietro le tende del teatro, non sorprende più¹¹. Scoperta la causa reale, l'illusione svanisce insieme alla stravaganza. Così il paragone vale pure per chi assiste ad un gioco di carte, inizialmente poco noto allo spettatore che osserva dall'esterno. Dopo un iniziale sconcerto e un evidente stato di incomprendimento, attraverso un'osservazione attenta, le regole si fanno chiare e il gioco manifesta la sua logica. Ne emerge una visione del sistema scientifico inteso da Smith come una costruzione di natura immaginifica volta a spiegare i fenomeni fra loro discordanti e caotici, ma internamente coerente e ampiamente esplicativa (e seducente), come lo sono le regole di un gioco, condivise fra tutti i partecipanti¹².

4. L'uso dell'analogia nel processo scientifico

consistency with truth and reality, let us consider them only in that particular point of view which belongs to our subject; and content ourselves with inquiring how far each of them was fitted to sooth the imagination, and to render the theatre of nature a more coherent, and therefore a more magnificent spectacle, than otherwise it would have appeared to be»: *The Essential Adam Smith*, ed. by R.L. Heilbroner, New York, Norton, 1987, p. 31.

¹¹ «For all things are admired either because they are new, or because they are great for novelty, no man that wadeth in learning or contemplation troughly, but will find that printed in his heart, *Nil novi super terram*. Neither can any man marvel at the play of puppets, that goes behind the curtain, and advieth well the motion»: F. BACON, *Of Advancement of Learning*, London, Macmillan, 1964, vol. I, p. 69.

¹² A. SMITH, *Essays on Philosophical Subjects*, cit., p. 77.

Come già affermato, nel suo ricco saggio, che più che di storia dell'astronomia si occupa del come procede la scienza nel suo sviluppo, Smith aggiunge ancora un'altra importante osservazione sulla forza pervasiva della conoscenza attraverso quelle scoperte che si realizzano in aree culturali affini, o su confini disciplinari, attraverso l'analogia, che funziona come una sorta di "cerniera" nel processo di reciproca contaminazione fruttuosa per dare impulso a nuove scoperte. Le persone più adatte per produrre tale cambiamento di prospettiva sono sicuramente quelle dotate di visioni filosofiche. Non è detto che i due temi che interessano a Smith, la logica della scoperta e il ripristino dell'ordine, debbano includere anche un disegno prestabilito imposto da una mente esterna, di natura divina o metafisica: può sussistere un ordine senza disegno, come più tardi andrà sostenendo nella *Ricchezza delle nazioni*, attraverso l'invenzione della mano invisibile, come sostiene Emma Rothschild. La bellezza, la coerenza, la plausibilità degli enunciati fanno dello scetticismo di Smith una variante più sociale dello scetticismo radicale di Hume¹³.

La civilizzazione e i processi di scambio sociale nel mondo della produzione, uniti alla comprensione del ruolo del governo nel proteggere lo sviluppo, saranno l'esito maturo di questo saggio sull'astronomia e dell'importante ruolo svolto dalla meraviglia nella vita degli uomini.

© 2019 The Author. Open Access published under the terms of the [CC-BY-4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

¹³ E. ROTHSCHILD, *Sentimenti economici: Adam Smith, Condorcet e l'Illuminismo*, Bologna, il Mulino, 2003, p. 198 s.